

GOVERNO

di Giuseppe Alberto Falci

Presidenzialismo le tre ipotesi in cerca d'autore

Se ne parla dai giorni della campagna elettorale. Il presidenzialismo non è una riforma che compare solo in agenda. Insomma, messa lì per rimpolpare il programma di governo. «Il presidenzialismo è una priorità», ripete Meloni.

a pagina VII

I NODI DELLA POLITICA

Presidenzialismo, arrivano le tre ipotesi dopo il lavoro con i partiti della Casellati

*Il presidenzialismo all'americana,
il semi-presidenzialismo alla francese,
l'elezione diretta del presidente del consiglio*

di Giuseppe Alberto Falci

Se ne parla dai giorni della campagna elettorale. Il presidenzialismo non è una riforma che compare solo in agenda. Insomma, messa lì per rimpolpare il programma di governo. «Il presidenzialismo è una priorità», ripete Giorgia Meloni da quando si è insediata a Palazzo Chigi. La ministra delle Riforme Elisabetta Casellati lavora in questa direzione. Domani concluderà il giro di consultazioni, dentro e fuori la maggioranza. E a quel punto farà una proposta. L'ex presidente del Senato ha messo sul tavolo tre ipotesi: il presidenzialismo all'americana; il semi-presidenzialismo alla francese; l'elezione diretta del presidente del consiglio. Tenendo coperta l'ipotesi forse più accreditata nei corridoi di Montecitorio che rimanda al premierato alla spagnola o alla tedesca, su cui starebbe facendo una serie di valutazioni la premier Meloni. Certo è che dalla parti del centrodestra «il presidenzialismo è una priorità». Dal 1995 è una battaglia di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere insiste: «Oggi abbiamo finalmente la possibilità di approvare una bozza di riforma delle nostre istituzioni in senso presidenziale, in modo da consentire agli italiani di scegliere

direttamente da chi essere governati». E ancora, sempre l'inquilino di Arcore: «Come sempre Forza Italia farà la propria parte e darà il suo contributo per approvare un testo il più possibile efficace e condiviso, capace di aumentare gli spazi di democrazia e di far recuperare all'Italia stabilità dei governi e competitività».

La war room di Palazzo Chigi vorrebbe riscrivere la costituzione assieme alle opposizioni. «Perché la Costituzione si scrive con gli avversari», confida un ministro che ha un ruolo centrale nella trattativa. Il Terzo Polo di Renzi e Calenda è favorevole a sedersi al tavolo. Ma a condizione: «Siamo nettamente contrari e indisponibili sul presidenzialismo - osserva Carlo Calenda - La presidenza della Repubblica è l'unica istituzione che gode della fiducia dei cittadini». Ecco la proposta dei centristi: «Una sola Camera, il Senato, premierato e ridiscutere di autonomia e federalismo insieme, punto». Per il leader di Azione, poi, la revisione dell'architettura costituzionale va fatta in modo omogeneo: «Non si può fare prima il presidenzialismo, poi l'autonomia di Calderoli, poi la legge elettorale... così diventa un macello, arriva-

mo a uno stato ingestibile». Una bicamerale o un'assemblea costituente può essere il punto di partenza per iniziare a imbastire un accordo. Certo, in passato la Bicamerale non portò fortuna e all'ultimo istante saltò tutto. Ora Meloni non intende forzare sulla formula. Allo stesso tempo non vuole restare imbrigliata nei giochi delle opposizioni. Il Pd, ad esempio, ha messo in chiaro un concetto: «Tutti i modelli che prevedono un mandato popolare al capo del governo in questo momento non trovano il nostro favore» dicono in coro i democrat. Anche perché «l'introduzione di un capo dello Stato governante, eletto direttamente dai cittadini, non risolve nessun problema di partecipazione e di stabilità». Il dibattito dunque ruota attorno all'elezione diretta. Il Nazareno non intende ce-



LA PAROLA CHIAVE



Presidenzialismo

La repubblica presidenziale (o presidenzialismo) è una forma di governo, che appartiene alle forme di democrazia rappresentativa, in cui il potere esecutivo si concentra nella figura del Presidente che è sia il capo dello Stato sia il capo del governo. Generalmente questo è democraticamente eletto direttamente dai cittadini e forma il suo governo; essendo capo di Stato non ha bisogno di voto di fiducia parlamentare anche perché, avendo già ottenuto il voto della maggioranza dei cittadini, non ha bisogno della fiducia dei loro rappresentanti. La legittimazione attraverso il voto conferisce al presidente una chiara superiorità rispetto ai suoi ministri, non sempre rimarcata nei sistemi parlamentari. Il Parlamento, eletto indipendentemente dal Presidente, è il solo titolare del potere legislativo. Per controbilanciare il grande potere politico affidato al Presidente, infatti, ai deputati viene affidata l'esclusiva potestà di iniziativa legislativa. Il Presidente non può assolutamente modificare le leggi se non affidandosi a deputati a lui vicini che agiscano secondo i desideri del Capo dello Stato. La potestà legislativa non può essere delegata in alcun modo al governo neanche per motivi d'urgenza.

dere e vorrebbe inserire nella trattativa la riforma del sistema di voto accompagnata da una riforma del bicameralismo. Ragion per cui il punto di caduta potrebbe essere il modello propugnato dal Terzo Polo, ovvero un premierato forte in cui si accrescerebbero i poteri del presidente del Consiglio senza intaccare quelli del Capo dello Stato. Il capo del governo avrebbe il potere di nominare e sfiduciare i ministri. E ancora: potrebbe proporre lo scioglimento delle Camere. Con l'introduzione della sfiducia costruttiva, ovvero un premier potrebbe finire il suo mandato solo se il Parlamento indica una nuova maggioranza e un suo successero. Nel frattempo continuano le consultazioni da parte della ministra Casellati. Ieri è stato il giorno della delegazione di +Europa, guidata da Benedetto Della Vedova. Uscendo dall'incontro l'ex sottosegretario agli Esteri ha dichiarato così: «Abbiamo proposto alla ministra di considerare l'opportunità, oltretutto la possibilità, di eleggere un'Assemblea costituente che potrebbe essere eletta contestualmente alle prossime elezioni europee su base proporzionale, che potrebbe lavorare per un anno e consentire una riforma della Costituzione entro la fine della legislatura». E sempre nella giornata di ieri Casellati ha avuto un faccia a faccia con la delegazione di Alleanza Verdi e Sinistra italiana. «Abbiamo avuto l'impressione - osserva Luana Zannella, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra italiana - che il progetto sia a uno stadio non ancora avanzato e quindi piuttosto vago per alcuni aspetti. Noi abbiamo espresso la nostra contrarietà all'ipotesi di presidenzialismo e anche di premierato perché crediamo che, solo con un rafforzamento del Parlamento, si possa ricostruire quel clima di fiducia e vicinanza alle istituzioni che sembra venuto meno in un Paese dove l'assenteismo e il non voto prevalgono, purtroppo». E a sera il ministro Lollobrigida fa sapere che «noi partiamo dal presidenzialismo, ma si può anche ragionare di un altro tipo di modello, purché la sovranità appartenga al popolo». Insomma, la partita è appena iniziata.